ANNO XXXIV — Domenica, 4 Settembre 1881. — N. 243

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	[illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 56
America Meridionale	— —	» 20	» 38	72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 3 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo già accennato l'importanza della visita del conte Andrassy a Bucarest. Oggi il *Romanul* dice ch'essa deve considerarsi come un atto di semplice cortesia. Ma è noto che questi atti di cortesia non si compiono dagli uomini di Stato senza un fine prestabilito. Tanto è vero che il *Romanul* riconosce la salutare influenza che questo fatto potrà esercitare sulle relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Rumenia, dissipando i sospetti che, in ispecie gli ungheresi, nutrivano contro il nuovo regno rumeno.

Or bene, quand'anche nessun altro risultato si fosse ottenuto, questo che il *Romanul* ci addita, basterebbe a dimostrare l'utilità della visita suddetta. Del resto, se fra il conte Andrassy e il governo rumeno è avvenuto uno scambio d'idee su qualche punto più determinato, è naturale che, per ora la stampa ufficiosa dei due paesi abbia interesse a tener celate le trattative.

Le notizie della Tunisia continuano ad essere gravissime. Malgrado le assicurazioni dei telegrammi ufficiali, avevamo ragione di dire che la colonna Correard aveva subito una grave sconfitta. Questo è ora confermato da molti telegrammi particolari ed anche dai giornali francesi. Le truppe francesi in Tunisia ascendono presentemente a circa 25 mila uomini. Si parla della necessità di mandarne altri 30 mila. Si avrebbero così 55 mila uomini nella sola Reggenza di Tunisi, senza contare le truppe francesi che sono nell'Algeria e che anch'esse dovranno essere considerevolmente rafforzate. Si assicura che almeno un terzo delle truppe francesi in Africa è reso inutile dalle malattie.

Al tempo stesso continuano in grandi proporzioni gl'incendi in Algeria. Nell'incendio fra Philippeville e Collo che dura da parecchi giorni e ora incomincia a diminuire per mancanza di alimento, rimasero bruciati tre zuavi. Le guardie forestali del posto di El-Kosr (a quaranta chilometri da Collo) si sono salvate superando gravissimi pericoli. Esse trovarono cinque cadaveri di indigeni carbonizzati sulla strada. Si ebbero perdite ragguardevoli di bestiame presso Philippeville. Finora è impossibile di calcolare i danni materiali, che però, come ciascuno immagina, devono essere rilevantissimi.

Il sig. Roustan è arrivato in Francia. I giornali dicono ch'egli sollecita l'invio di nuovi rinforzi e provvedimenti energici in Tunisia. Ma come può il governo francese fidarsi de' suoi consigli dopo che i fatti dimostrarono essersi egli così grossolanamente ingannato sulle disposizioni delle tribù tunisine e algerine!

Quanto al sig. Alberto Grévy, fratello del presidente della repubblica e governatore civile dell'Algeria, corre voce ch'egli domandi d'essere dispensato dall'ufficio. Infatti, non s'intende che cosa stia a fare un governatore civile nei possedimenti algerini, ora, che in essi tutto dev'essere subordinato all'azione delle forze militari.

LA RIFORMA POSTALE

Il *Popolo Romano* combatte le considerazioni che noi abbiamo svolto per eccitare il ministro dei lavori pubblici a dar esecuzione all'ordine del giorno, con cui la Camera impose al governo la presentazione d'un progetto di legge per coordinare le tariffe postali interne colle internazionali.

Il *Popolo Romano* afferma che quell'ordine del giorno fu accettato dall'on. Baccarini in un momento di *cattivo umore*, ma, anche se ciò possa giovare alla tesi del nostro confratello, gli diremo che la memoria gli fa difetto.

L'onor. Baccarini non era ministro quando il 13 marzo 1879 la Camera votava, sulla proposta della Commissione che avea esaminata la Convenzione universale postale, quell'ordine del giorno. Ministro era l'on. Mezzanotte, il quale dichiarava d'accettarlo seriamente, in nome del governo che era, anche allora, presieduto dall'on. Depretis.

L'accettazione era una promessa solenne che il ministero faceva al Parlamento e al paese, e noi speriamo che il *Popolo Romano* non vorrà suscitare dubbi sulla serietà e sincerità delle promesse dei ministeri presieduti dall'onor. Depretis, il quale, come tutti ricorderanno, era, allora, il vero ministro dei lavori pubblici.

Per mettere la questione nei suoi termini precisi, giova riprodurre il testo di quell'ordine del giorno, che era chiarito in una Relazione dell'onorevole Maurigi: « La Camera invita il « ministero a presentare *immediata-* « *mente* un progetto di legge che *coor-* « *dini* la tariffa postale interna ai « principii e alle sanzioni a cui è in- « formata la Convenzione dell'Unione « postale universale, conchiusa a Pa- « rigi addì 1° giugno 1878 e passa « alla votazione del progetto di legge. »

L'ordine del giorno significava che la Commissione proponente e la Camera erano impressionate dalla assurdità d'una tariffa internazionale bassa e d'una tariffa interna elevata e ne chiedevano *immediatamente* il coordinamento.

Il *Popolo Romano* combatte la riduzione della tariffa postale con argomenti, i quali non gli danno punto il diritto di qualificare leggieri quelli con cui noi la sostenemmo più volte.

Esso invoca le condizioni finanziarie, dimostrando chiaramente quanto sieno fondati gli inni da lui sciolti sì spesso in onore della floridissima nostra situazione. La quale, per la stampa ministeriale, assumerebbe gli aspetti più svariati, presentandosi ora prospera, ora rattristante, a seconda delle proposte che si vogliono sostenere.

Noi che non crediamo agli inni, siamo però convinti che la condizione finanziaria, grazie agli sforzi di tutti e all'abnegazione del paese, sia tale da poter sopportare adesso una riduzione che forse nel 1873, cioè tre anni prima del pareggio, sarebbe stata nocevole alle finanze.

L'on. Sella, allora, ha combattuto la proposta del ribasso del prezzo delle lettere, ma come l'ha oppugnata? Ecco le sue parole:

« Quando le nostre condizioni finan- « ziarie saranno *un poco* migliorate e « ci permetteranno dei ribassi di ta- « riffa, e niuno meglio di me lo de- « sidera, io credo che allora non sa- « rebbe abbastanza la riduzione da 20 « centesimi a 15; converrebbe di- « scendere addirittura fino a 10 cen- « tesimi per poter avere tutti gli ef- « fetti del ribasso.

« Io intendo perfettamente che ap- « *pena si abbia il bilancio in equi-* « *librio, ed è questa una delle pre-* « *cipue ragioni per cui desidero ad* « *ogni costo l'equilibrio del bilancio,* « si ponga mano *in ogni ramo d'am-* « *ministrazione alle riduzioni di ta-* « *riffa, anche rassegnandosi per qual-* « *che anno ad alcune perdite per l'e-* « *rario*, onde trovare più tardi un « aumento di movimento ».

L'articolo del *Popolo Romano* farebbe quasi supporre che le nostre finanze non sieno nemmeno *un poco* migliorate e che il *deficit* non sia scomparso.

In quanto agli *argomenti* (chiamiamoli così) coi quali il nostro confratello combatte la riduzione della tariffa interna, ci pare superfluo confutarli. A suo avviso, quelli che scrivono lettere sono tutti ricchi, o mostra credere che solo il commercio si valga delle comunicazioni postali e che il commercio navighi in sì felici acque da respingere il beneficio della diminuzione della tariffa.

Il *Popolo Romano* non riflette sullo sviluppo che le comunicazioni postali vanno prendendo, mercè l'incremento dell'istruzione e l'aumento degli affari e non pensa che l'elevatezza delle tariffe è fomite di contrabbando su larga scala, specialmente nelle campagne.

Ma, prescindendo dalle considerazioni che abbiamo svolto e che sono evidentissime, noi riguardiamo come una necessità assoluta la riduzione della tariffa interna dopo l'applicazione della tariffa internazionale.

È assurdo, lo ripetiamo, che per una lettera da Roma a Rieti si spenda quasi quanto per una lettera da Roma a Londra o Nuova York.

Questa assurdità pareva evidente al nostro compianto maestro, Giacomo Dina, il quale, relatore alla Camera della legge sulle cartoline postali, così si esprimeva:

« ... Mi sia lecito manifestare la « speranza che ho concepita, all'an- « nunzio del nuovo trattato postale con- « chiuso con l'impero germanico. Que- « sto trattato fissa il prezzo della lettera « a 30 centesimi. Come credere che « l'on. ministro, che ha fatto questo « trattato, voglia persistere a mante- « nere per l'interno la tassa di 20 « centesimi?

« Signori, non c'è ragionevole pro- « porzione tra la tassa interna della « lettera a 20 centesimi e quella di 30 « centesimi per una che viaggia da « Roma a Conisberga. »

Che avrebbe detto il compianto onorevole Dina se avesse potuto assistere all'inconveniente che oggi verificasi della tariffa di 25 centesimi per le lettere dall'Italia in Europa, in parte dell'America e in China e della lettera a 20 centesimi nel regno?

È superfluo aggiungere che col ribasso della tariffa delle lettere deve accompagnarsi il ribasso del prezzo delle cartoline, essendo dimostrato che il prezzo bassissimo è la sola condizione perchè questa istituzione prenda lo sviluppo, che finora non ebbe.

Può affermarsi che l'esperimento ha ammaestrato della necessità di ribassare le cartoline e l'on. Sella il quale diceva « dopo uno o due anni vedremo quali saranno i risultati... si farà presto a stabilire la tariffa di cinque centesimi » deve essersene persuaso.

In questa questione noi speriamo di avere l'appoggio dell'attuale segretario generale del ministero dei lavori pubblici, il quale nel 1873 fu caloroso sostenitore, al pari dell'on. Dina, del prezzo di 5 centesimi pel biglietto postale.

Malgrado dell'articolo del *Popolo Romano* noi attendiamo il progetto di legge sulla riforma postale e siamo convinti che la maggioranza del Parlamento gli farà buon viso e si affretterà a togliere le presenti assurdità e a mantenere la promessa *di coordinare* la tariffa postale interna colla internazionale.

Inaugurazione della Mostra geografica

La *Gazzetta di Venezia* e la *Venezia* descrivono la solenne inaugurazione della Mostra geografica internazionale, avvenuta giovedì, e pubblicano gli splendidi discorsi dell'assessore barone Cattanei, del principe di Teano e del commissario francese.

Il barone Cattanei così concluse fra gli applausi:

La generosità del Re, l'appoggio del governo, il soccorso delle autorità tutte, e quello di competenti cittadini, aiutarono l'impresa, che s'ebbe alleati valorosi e infaticabili in quegli illustri signori, che da vicino e da lontane regioni portarono qui tanta dovizia di lavori e di studii, e quello che più torna di soddisfazione vivissima, tanti larghi sensi di simpatia per Italia nostra, per questa Italia, che, se in gran copia spiega i portenti del suo passato, segna orme sicure sull'ampia via che le dischiude il futuro. (Applausi).

Sieno tutti ringraziati, anche da noi, braccia esecutive del Comitato ordinatore, da noi, che, nel pregarvi, illustrissimo signor presidente, di dichiarare aperta la Mostra, sentiamo di poter affermare alto: che avanti allo splendido concorso, con cui le più colte nazioni hanno risposto all'appello che in nome della scienza partiva da Roma, accennando a Venezia, non è vana parola la sublime fratellanza dei popoli, ma sentimento vero ed universale, cui, non appena sia dato manifestarsi, tutto si appalesa nella prepotente sua forza!

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori e specialmente alla cittadinanza romana riproducendo il discorso del principe di Teano, presidente della Società geografica, vivamente applaudito dalla dotta assemblea. È il seguente:

Signori,

Nel vedere oggi il risultato del difficile ed indefesso lavoro della Sezione terza del Comitato ordinatore, io sento innanzi tutto l'obbligo di volgerle, in nome dell'intiero Comitato, l'espressione della nostra ben meritata riconoscenza.

Se, quando fummo richiesti di provvedere a questa Mostra, l'offerto incarico potè parerci, a prima giunta, irto di molte e gravi difficoltà, esso addivenne da ultimo relativamente facile e piano, mercè l'intelligente cura della Sezione medesima, dalla perseverante energia, con la quale vinse ogni ostacolo; e fu il suo un sì prezioso concorso, che non saprei invero trovare lode sufficiente che lo pareggi.

Onde mi piace di manifestare pubblicamente un'idea, che in questi giorni si presentò sovente al mio pensiero: cioè, che se i monumenti e la storia di Venezia già non l'avessero predestinata a sede naturale del Congresso geografico, l'abilità, la solerzia, l'affetto dei suoi cittadini avrebbero potuto bastare per sceglierla senz'altro a così nobile ufficio. (Cordiale saluto d'applausi per la frase così lusinghiera)

Ed infatti, fu per noi consolante il vedere come all'opera della Sezione facesse eco la intiera cittadinanza. Non meno poteva aspettarsi dalla patria del Polo, del Zeno, del Caboto, del Conti e di tanti altri, i quali oggi risorgendo, per così dire, dalla tomba, veggono quanto meravigliosi frutti la moderna scienza abbia tratto dall'opera loro, e si rallegrano che risplenda di nuova luce la gloria di Venezia. Laonde questa può dirsi una festa cittadina; e quanto il Municipio ha fatto e farà in tale occasione, supera di gran lunga le nostre speranze ed assicura a Venezia la riconoscenza d'Italia non solo, ma del mondo intiero.

Agli egregi commissari poi, stranieri e nostri, i quali vennero ad ordinare nei singoli suoi gruppi questa Mostra, tocca non piccola parte d'encomio e di gratitudine. Io gli ho veduti all'opera ed ho ammirato quanto abilmente abbiano saputo portare a termine il loro difficile lavoro. Ingente era esso, e troppo limitato il tempo! E pure, con instancabile perseveranza, vinsero ogni impedimento; sicchè, grazie alla loro sollecitudine, possiamo oggi, come lo avevamo promesso, aprire questa Mostra al pubblico. Deve essere, dunque, viva anche verso loro la nostra riconoscenza, e li prego a volerne qui gradire la sincera assicurazione. (Bravo!)

Signori,

All'opera cui ci siamo accinti non poteva mancare la protezione dell'augusto nostro Re. Ma la Maestà Sua, degnandosi di accordare al Congresso un alto patrocinio, non solo ci ha onorato col prestigio del suo nome venerato, ma volle anche essersi larga di prezioso e valevole appoggio materiale. Avvegnachè conferirà immensamente alla buona riuscita dell'opera nostra l'aver potuto riunire in questo palazzo tutta l'Esposizione; e, di tal modo, Congresso e Mostra potranno incontrarsi, quasi in una sola dimora, attorno a quella gemma italiana che è la piazza di San Marco. Il che si deve soltanto al generoso concorso della Maestà Sua.

Signori! L'Italia non solo volge fiduciosa lo sguardo al magnanimo suo Re, come a saldo sostegno; ma riconosce in lui il più zelante suo figlio nel promuovere ogni nobile studio, nell'assecondare ogni lodevole impresa.

Ma quanti cooperarono a quella che oggi inauguriamo, troveranno un gradito compenso, più che nelle mie parole, nell'opera stessa da essi compiuta. Questa Mostra, credo poterlo francamente affermare, lascia dietro a sè in parecchie parti le altre che la precedettero, ed è una prova manifesta del grande progresso che le civili nazioni hanno fatto in questo quinquennio nel campo di una scienza, che ogni dì meglio si studia e più universalmente si apprezza.

Di quanto è qui raccolto io non posso neppure dare un cenno; troppo vasta è la materia, troppo breve il tempo concessomi, nè l'indole stessa di questa modesta inaugurazione me lo consentirebbe. Mi sia lecito solo di osservare che alla nostra esposizione conferisce un carattere unico ed una impareggiabile importanza l'aver riunito i risultati ultimi della scienza, insieme coi monumenti storici delle nostre antiche glorie geografiche. Qui si scorgono le origini; qui la lenta evoluzione; qui la perfezione scientifica. Quello stupendo planisfero di Fra Mauro, vero portento dei suoi tempi, rende più ammirevoli i grandi lavori cartografici moderni, di cui abbiamo qui tanta copia. E gli antichi astrolabi, e quegli istrumenti imperfettissimi, che solo pochi secoli fa erano il sommo dell'arte, fanno risaltare la stupenda precisione degli istrumenti nuovi.

Ma signori! Io mi arresto. Era solo mio scopo ringraziare il Re, il Comitato, Venezia e gli onorevoli commissari; ed ora, soddisfatto a questo grato dovere, ho l'onore di dichiarare aperta la Mostra geografica.

Il commissario francese, dopo aver

33

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

La stagione innoltravasi e sopraggiungevano i mesi brillanti di Roma, i mesi nei quali l'eterna città assume veramente il carattere e l'aspetto di una capitale. Il Pincio e la Villa Borghese si popolavano nelle ore pomeridiane; la lunga fila degli eleganti equipaggi si stendeva lungo il Corso al ritorno dalla passeggiata. Il Parlamento aveva ripreso i suoi lavori e le sue lotte; si era riaperto anche il teatro Apollo, dove il principe e la principessa Stoberkoff avevano il palco tutte le sere, in second'ordine.

Giulia ogni giorno usciva a passeggio in legno chiuso; il marito di rado l'accompagnava, perchè le sue occupazioni lo trattenevano fino ad ora tarda alla Banca. Si ritrovavano, come abbiamo detto, a pranzo, e poscia Giulia, mutata toelette, risaliva in carrozza e andava al teatro. Quivi il principe faceva una breve comparsa all'ora del ballo, ma alle undici, invariabilmente salutava la moglie per recarsi al Circolo, dove si fermava fino a notte innoltrata.

Le male lingue dicevano che quell'apparizione all'ora dello spettacolo coreografico non fosse dedicata alla legittima consorte, ma ad una procace allieva di Tersicore. E si assicurava, eziandio, che la principessa ne fosse informata. Ma, in fondo, che ne importava a lei? Per Giulia il marito era quasi un estraneo, rappresentava un nome, una ricchezza, una posizione sociale, non il compagno intimo dell'intera vita, l'aiuto, l'amico, il sostegno. Erano due atomi che s'erano incontrati per via e che per caso camminavano di conserva senza mai confondersi.

Dunque un giorno, secondo il solito, la principessa era andata, in carrozza, al Pincio, e gettava uno sguardo indifferente e annoiato sulla variopinta folla che le brulicava intorno. Di tanto in tanto, il suo cocchio s'incrociava con un altro cocchio o con un elegante cavaliere, e allora la principessa scambiava un saluto. Il sole era vicino al tramonto, e, fatti due o tre giri, Giulia di Stoberkoff ordinò al cocchiere di rientrare in città. La carrozza indi cominciò a discendere verso la piazza del Popolo, e già era arrivata quasi al cancello, quando la principessa fece un movimento di sorpresa. Passò un'ombra, e a Giulia parve di ravvisarla. Ma non ne era ben certa; forse nella semi-oscurità del giorno cadente s'era ingannata. Tuttavia si sentì come una stretta al cuore. Rientrò a casa, e quella sera a desinare fu più taciturna del consueto. A sera innoltrata si recò al teatro Apollo. Si rappresentava un'opera nuova, e la platea e i palchi erano pieni di spettatori.

Quando la principessa entrò nel suo palco, il secondo atto stava per finire. Il padre suo, il commendatore Palmari, vedendola sola, derogò alle sue abitudini, e salì a farle visita. Si sarebbe detto ch'egli ne aspettava l'arrivo. Avea la faccia stravolta, come chi è stato colpito da un grande e inaspettato dolore. Le si avvicinò, le strinse la mano, prese posto in faccia a lei e prima di averle chiesto notizie della sua salute:

— Tuo marito dov'è? domandò il commendatore a sua figlia. Verrà questa sera in teatro?

— Non saprei, rispose Giulia, ma lo credo difficile. Mi disse che probabilmente gravi occupazioni lo avrebbero trattenuto altrove.

— E non sai neanche dirmi dove potrei trovarlo?

— Che volete ch'io vi dica? Lo sapete bene che non m'impaccio nei fatti di mio marito.

E tacquero entrambi. La principessa, represso un impercettibile sbadiglio, guardava tutto all'intorno col canocchiale nella sala. Non vedeva nei palchi che persone di conoscenza. Tanto per cercare qualche novità, guardò nelle poltrone. Ad un tratto impallidì di nuovo come poche ore prima all'uscita dal Pincio.

L'atto era terminato; calata la tela, molti degli spettatori erano usciti a prender aria; altri stavano in piedi guardando alla loro volta nei palchi le sfolgoreggianti bellezze romane e forestiere. Aveva la principessa visto di nuovo l'ombra, il fantasma da cui era stata improvvisamente colpita al passeggio?

Per verità non era un'ombra nè un fantasma; era un simpatico giovane in carne ed ossa, nientemeno che il capitano Enrico Barnoldi che i lettori ben conoscono.

Come mai era ritornato a Roma? Noi lo lasciammo che partiva alla volta di Pisa dove si era fatto traslocare. Aveva bisogno d'allontanarsi dai luoghi dove aveva sperato di vivere felice e invece, pensava egli, era stato vilmente tradito. A Giulia la mente sua non si rivolgeva che con ribrezzo ritenendola complice del tradimento, e cionondimeno l'immagine della fanciulla gli stava di continuo davanti agli occhi, e il capitano Barnoldi sentiva il bisogno di quiete e di distrazioni per dimenticare il passato.

A Pisa, in un ambiente tanto diverso da quello di Roma, Enrico non aveva durato fatica a ritrovare la pace dell'animo. Dobbiamo noi dire che il suo amore per Giulia fosse stato un fuoco di paglia? No, ma neanche aveva avuto il tempo di diventare un incendio inestinguibile. Da principio egli non poteva rammentare senza commozione la bella giovinetta, ma incominciò a rammentarla più di rado e poi venne il giorno in cui non la rammentò più affatto.

Allorquando i giornali di Roma annunziarono e descrissero gli sponsali del principe Stoberkoff colla signorina Giulia Palmari, il capitano non ne provò alcun rammarico. Al contrario, gli parve che si spezzasse l'ultimo e già irrugginito anello della catena che un giorno lo aveva avvinto a quella fanciulla.

Era dunque guarito, interamente guarito, o, almeno egli aveva ragione di creder terminato un romanzetto, nel quale, allo stringer dei conti, si rallegrava seco stesso, di non aver perduta la propria libertà. E pensò che aveva pagato a troppo caro prezzo un momento d'aberrazione, allontanandosi, come aveva fatto volontariamente, dalla capitale. Ormai che l'antica ferita era rimarginata, ch'egli si sentiva forte, che avrebbe potuto anche rivedere la donna un tempo amata, senza perderne il sonno e l'appetito, provava un intenso desiderio di ritornare nella città dove aveva lasciato amici, relazioni e dove lo chiamavano i ricordi della vita brillante condotta pel corso di parecchi anni.

Appena seppe che a Roma si era fatto o stava per farsi vacante un posto, si diede le mani attorno per esservi richiamato. Enrico Barnoldi era molto amato e stimato da'suoi superiori, aveva potenti amici ed alleati al ministero della guerra. Ottenne, dunque ciò che desiderava, e ben tosto gli pervenne l'ordine di ritornare a Roma. E vi ritornò, infatti, in principio del carnevale.

Era appunto Enrico Barnoldi che Giulia aveva veduto al Pincio e che ritrovava al teatro Apollo. La principessa ebbe da quella vista un'impressione grandissima. Enrico rimase apparentemente impassibile. Egli s'era preparato a ritrovare e rivedere la principessa Stoberkoff, anzi fra i suoi progetti vi era pur quello di farle visita, tanto si stimava sicuro di sè e incapace di debolezza. Gli pareva un tratto di spirito, il coltivare la conoscenza del principe e della principessa di Stoberkoff, ai quali, come narrammo, era stato presentato in altri tempi, prima che fossero marito e moglie.

(Continua)

fatto gli elogi della preparazione della Mostra, conchiuse:

Permettetemi d'aggiungere che, sebbene io parli a nome di tutti i commissari, non posso obliare che ho l'onore di rappresentare la Francia. Voi avete trattata la nostra nazione, non dirò con più cortesia, ma con una sincera cordialità; e questa nuova prova dell'indissolubile amicizia che unisce e deve unire due popoli della medesima origine sarà accolta dovunque in Francia con un sentimento di viva riconoscenza. (Applausi).

Io non voglio terminare, signori, senza far risalire fino al vostro glorioso Re, fino al discendente di questa nobile Casa di Savoia, nostra antica e fedele alleata nel passato, come non ne dubitiamo, nell'avvenire, l'espressione della nostra rispettosa gratitudine. »

La *Venezia* del 2 scrive:

Ieri, al *Grand Hôtel*, il principe di Teano, presidente della Società geografica e del Comitato ordinatore del Congresso, offrì un banchetto ai commissari esteri, al prefetto, al sindaco, ad alcuni membri del Comitato ordinatore dell'Esposizione.

Il banchetto non poteva essere più cordiale. I brindisi del principe di Teano ai commissari ed a Venezia, dal rappresentante della Francia di ricambio al principe ed a Venezia, del sindaco, conte Serego, e del bravo nostro Cattanei a tutti i congressisti, e d'altri invitati, che sarebbe troppo lungo l'enumerare, non potevano essere improntati a maggior cordialità e squisitezza di cortesia.

Il conte Manfrin, prefetto, offrirà domenica un banchetto ai commissari esteri della Mostra geografica.

La ferrovia Benevento-Pietralcina

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 2 settembre.

Il temporale di ieri m'impedì di telegrafarvi le notizie della doppia festa a cui assistetti a Benevento, e della quale avrete a quest'ora ricevuto il resoconto nella corrispondenza speditavi ieri stesso.

Il fulmine cadde sulla linea ferroviaria tra Sciopasa e Telese, ed abbattè otto o dieci pali telegrafici, interrompendo così le comunicazioni. Noi stessi — dico noi, per dire il treno che ci portava — recammo il filo riparatore per rimettere in piedi il telegrafo; circostanza, come capirete, molto straziante, che ci fece giungere a Napoli con circa mezz'ora di ritardo.

Mezz'ora di ritardo pare uno scherzo, e potrebbe anche esserlo, non senza però cessar di essere uno scherzo di cattivo genere. Specialmente poi per noi i quali stavamo in ferrovia dalle 5 del mattino, il che vuol dire che dovevamo stare in piedi dalle 2 e mezzo della notte. Ed erano le 10 e mezzo di sera circa quando siamo giunti alla stazione di Napoli!

Il peggio era che non c'era neppure con chi pigliarsela, visto che la Società delle Meridionali non solo non ci aveva colpa in tutto ciò, ma anzi avea fatto le cose splendidamente, e come meglio non si potrebbe pretendere. Il comm. Passione, ingegnere direttore dei lavori, non solo si è mostrato valentissimo nel suo ufficio, come lo prova la ferrovia da lui costrutta in soli dieci mesi, ma ci ha dato agio di apprezzarlo e stimarlo come un gentiluomo nel più ampio significato della parola.

Sicuro! In soli dieci mesi sono stati costrutti ed aperti al pubblico servizio i 13,400 metri che separano Benevento da Pietralcina — badate: *elcina* e non *alcina*, come dice il dizionario dei comuni del regno. Lo stemma di quella borgata che si stende pittorescamente dalla vetta in giù di una delle colline che circondano la valle del Calore, è appunto un elce che si eleva su di un masso di pietra, circondato da un serpente che avvolge l'elce fra le sue spire. Il curioso è che il sindaco, un venerando vecchio di circa 80 anni, che ieri tremava dalla commozione più che dal peso degli anni, ha protestato contro il mutamento della vocale e in *a*. Con tutto ciò, nel dizionario dei comuni, e quindi nel novero delle stazioni ferroviarie, quella borgata si chiamerà *Pietralcina*, ad onta che gli atti di quel comune portino e porteranno in fronte: *Municipio di Pietrelcina.*

Ma torniamo alla ferrovia.

Vi ho detto ieri che il lavoro stradale è bellissimo, solidamente costrutto, e si stende come una biscia sino a raggiungere la vetta della collina. Partendo da Benevento, alla quota di metri 121 sul livello del mare, la ferrovia si sviluppa lungo la costa, ove esiste la strada provinciale denominata di Valfortore, ed attraversa terreni costituiti in parte di argilla, in parte di arenaria, in parte di roccie calcari, ascendendo sempre sino alla quota di metri 393 sul mare alla stazione di Pietralcina.

L'ascesa massima è di 25 per mille per circa 9 chilometri; la minima di 4 per mille; la media di 20 a 21. Due tratti l'uno di 325 metri alla metà circa del tronco, l'altro di 930 verso la fine, sono orizzontali. Il raggio massimo delle curve è di 600 metri; il minimo di 250; e il minor tratto rettilineo fra due curve è di 80 metri.

La linea procede parte in rilevato e parte in trincea, le quali sono consolidate con contro-banchine, o in pietrame a secco, o in terra battuta, con cunicoli in calce per lo scolo delle acque d'infiltrazione. Varie di quelle trincee sono importantissime, perchè hanno una profondità da 6 a 9 metri.

Le opere d'arte più notevoli sono: due trombe, l'una di metri 3 e l'altra di metri 1,50; due sottovie, l'uno obliquo di metri 6,50 sulla strada provinciale di Pescolamazza, l'altro di metri 4; ed un sottopassaggio di 3 metri, con muro di sostegno. Vi hanno 11 case di guardia, delle quali 5 doppie, cioè a 4 camere, e 6 semplici a 2 camere. Tutte sono fornite di cisterne, salvo tre che possono disporre di vicine sorgive.

La stazione di Pietralcina è fornita di un fabbricato per i viaggiatori, di un fabbricato merci, di un piano caricatore scoperto e di una rimessa provvisoria per locomotive. In questa iermattina fu disposta la mensa a ferro di cavallo, per l'asciolvere agli invitati.

L'armamento della via è formato con rotaie di acciaio del peso di 34 kg. a metro lineare, di 12 metri di lunghezza ed unione sospesa. Nella stazione, oltre al binario principale ed al secondo binario, vi sono un binario merci ed un binario di accesso alla rimessa macchine, munito quest'ultimo di piattaforma girevole di metri 4 25 di diametro.

La ferrovia è servita con macchine-tender di ultimo modello, sveltissime ed eleganti, le quali pel loro peso sono ottime per la salita, stante l'attrito maggiore sulle rotaie, e per le resistenze e per i freni a vapore di cui dispongono, riescono sicurissime nella discesa.

Vi ho narrato ieri che, dalla stazione di Pietralcina, facemmo una corsa di prova sul tratto successivo. Infatti l'armamento è già eseguito per oltre otto chilometri. Ci arrestammo sul primo de' due viadotti che sono stati già costrutti, e la cui solidità fu da noi provata ieri per la prima volta. Le macchine-tender sospingevano ieri dodici vetture; e non vi dico come fossero cariche.

Le spese sinora fatte ascendono a circa sei milioni. In questa spesa sono inclusi, oltre il tronco Benevento-Pietralcina, l'armamento già provveduto sino a Morcone, pel quale si trasporta il materiale anche con carretto, e che si spera possa essere aperto al pubblico esercizio (43 km. da Benevento) entro il prossimo dicembre.

Pel febbraio 1882, visto che i lavori negli altri tronchi sono molto avanzati, probabilmente si potrà giungere a S. Giuliano, 61 chilometri da Benevento.

Intanto i lavori proseguono al di là contemporaneamente; e, in base al contratto fatto con 25 cottimisti, questi dovrebbero giungere a Vinchiaturo nel maggio 1882; ma si spera che vi si giungerà anche prima.

La linea da Benevento a Campobasso ha una lunghezza di chilometri 84.506. Essa è stata approvata con quattro decreti ministeriali, del 5 maggio, 7 luglio, 10 dicembre 1880 e 17 maggio 1881. Da Vinchiaturo a Campobasso le difficoltà di costruzione cresceranno, visto che bisognerà aprire sei gallerie, di cui una ha circa 700 metri di lunghezza.

Lavorando con alacrità, tutta la linea potrà compiersi nell'anno 1883.

A queste considerazioni non darebbe luogo questa apparentemente arida statistica di cifre, o come basta semplice gettarvi su uno sguardo per benedire l'opera della civiltà e del lavoro!

E dire che vi sono stati di quelli i quali han fatto di tutto per avversar l'intrapresa di quella linea, ed anche oggi, vedendone compiuto ed aperto al pubblico esercizio il primo tronco, si sforzano con bugiarde asserzioni e con maligni commenti, sconoscerne l'importanza e spargere indecenti insinuazioni!

È questo il fato di tutte le opere umane, perchè la malignità è insita nell'animo di questo bipede che parecchie volte è inferiore ad un quadrupede! Ma a coloro che che hanno la coscienza tranquilla, quelle insinuazioni non fanno nè caldo nè freddo, e tirano diritto per la via della luce, del progresso e della civiltà.

Al sindaco, quindi, di Benevento cavaliere Manciotti che volle, fortemente volle e riuscì ad ottenere che la linea Benevento-Pietralcina fosse aperta, vanno quindi i primi onori. All'egregio prefetto cavaliere Giorgetti, al dotto cav. Pietro De Caro presidente del Consiglio provinciale, ai consiglieri provinciali e comunali, ai deputati al Parlamento, che ne sostennero l'attuazione e confortarono il divisamento del sindaco, bisogna saper grado. E così pure alla Società delle ferrovie meridionali che si è posta all'opera con energia e con abnegazione, sebbene convinta anticipatamente che per un pezzo quella linea sarà oltremodo passiva, e per vi si è posta conscia che oggi, là ove passa la vaporiera, cadono irreparabilmente tutte le barriere, che le superstizioni e il dispotismo avevan poste a frenare il pensiero umano, e che sui vestigi dell'ignoranza distrutta si fecondano i semi della civiltà. Nè bisogna dimenticare il nome di un modesto quanto valoroso e solerte cooperatore a quest'opera santa di rigenerazione di quella provincia, l'ingegnere cav. Francesco Lamberti, ispettore capo del genio civile, che con l'opera, con l'attività, con l'energia, con l'intelligenza, si spende tutta nella direzione e nell'attuazione de' lavori disposti per la ferrovia Benevento-Campobasso.

LE FERROVIE VITERBESI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

II.

Viterbo, 30 agosto.

Rimesse a posto le cose, rischiarate le acque che altri avea tentato intorbidare, la questione che sembrava intricatissima ci appare invece semplice e piana, la soluzione facile ed ovvia. Ci rimangono però ancora a correggere alcune delle principali inesattezze del corrispondente della *Gazzetta* e noi lo faremo nell'ordine che egli medesimo ha seguito ed indicandole per numeri progressivi, a fine di essere più precisi nelle risposte e non esser tratti a divagazioni non strettamente attinenti all'argomento.

1. Il corrispondente si affanna a dimostrare con un calcolo complicatissimo, che malgrado il maggior percorso della linea di Orte, si viene ad avere per questa un risparmio di tempo sulla linea diretta Viterbo-Roma. Ora posto che egli ritenga davvero ciò, con che logica vien poi a sostenere che la seconda farebbe alla prima una concorrenza rovinosa?

2. Il corrispondente nel computare il contributo della provincia per la linea Viterbo-Roma ritiene che dovrebbe essere del 40 per 100 sulla spesa totale. Egli però dimentica completamente che la maggioranza dei comuni si è già impegnata per un concorso del 14 per 100 e che quindi quello della provincia viene ad essere limitato solamente al 26 per 100. Ciò scompiglia tutti i suoi calcoli.

3. Il corrispondente si rivolge alla provincia, come se questa non si fosse chiaramente ed esplicitamente pronunciata e la questione fosse ancora integra. Ma il consiglio provinciale ha già riconosciuto con un voto unanime l'utilità e l'importanza della linea Viterbo-Roma ed ha deliberato di accordarle il suo contributo. Non rimane ora che fissarlo definitivamente ed a questo fine, nella seduta del 10 agosto scorso, il consigliere Tittoni, dopo aver esposto con acconce parole lo stato della questione ne domandava nuovamente l'iscrizione all'ordine del giorno. Come mai può il corrispondente pretendere che il Consiglio provinciale ritratti un opinione solennemente manifestata, rinneghi un voto unanimemente emesso, manchi ad un impegno formalmente preso?

4. Il corrispondente riconosce che i suoi calcoli e le sue cifre verrebbero a crollare se un intraprenditore assumesse la costruzione e l'esercizio della Viterbo-Roma, ma si affretta a soggiungere — *ciò non è molto probabile.*

Ora ciò è tanto probabile che è già avvenuto. Due Società si sono presentate domandando la costruzione e l'esercizio della linea Viterbo-Roma. Hanno fatto degli studi definitivi accuratissimi a loro spese e senza domandare nessun rimborso, e siccome hanno fiducia nell'avvenire della linea e ritengono che l'esercizio sarà largamente rimunerativo, si offrono di anticipare a loro esclusivo carico l'intera quota governativa, ciò che equivale alla perdita dei relativi interessi per dieci anni e ciò che assicurerebbe l'immediata costruzione della linea a norma dell'art. 15 della legge 29 luglio 1879. Queste due Società che agiscono separatamente e l'una in concorrenza dell'altra sono, la *Società per la costruzione di ferrovie economiche* rappresentata dall'ingegnere commendatore Edoardo Gioia e la *Ditta Carpi e soci intraprenditori di opere pubbliche* che ha presentato gli studii dell'ingegnere Ansiglioni.

5. Il corrispondente ritiene con sicurezza che il governo non riconoscerà mai l'utilità della ferrovia Viterbo-Roma a norma dell'art. 281 della legge sui lavori pubblici. A smentirlo ci basta chiamare a testimonio il presidente del Consiglio on. Depretis, il quale nella seduta della Camera del 17 giugno 1879 pronunciava queste testuali parole: *Io riconosco l'importanza di questa linea e per la bonificazione dell'agro romano e per gl'interessi generali, ed ancora le riconosco un'importanza militare più o meno grande.* Anche l'onorevole Baccelli che oggi siede nei Consigli della Corona prendeva la parola perchè questa linea avesse *la precedenza su tutte le altre* soggiungendo che le ragioni che militano in suo favore sono *immense.*

6. Il corrispondente pretende nientemeno negare l'importanza commerciale della linea Viterbo-Roma. Che potremmo dir noi su questa materia che non sia stato già ampiamente svolto e dimostrato? Rimandiamo pertanto il corrispondente:

a) Alle conclusioni degli studi comparativi ordinati dal governo pontificio sotto la direzione dell'ingegnere commendatore Betocchi ed i cui risultati sono esposti nella relazione dell'ingegnere Romolo Polzoni — *Sul migliore tracciato di una ferrovia da costruirsi per la provincia viterbese e limitrofe.*

b) Al voto motivato emesso nel 1871 in favore della linea Viterbo-Roma dalla Camera di commercio ed arti di Roma;

c) Al voto motivato presentato dal Consiglio provinciale di Roma al governo il 12 settembre 1871;

d) Alla relazione dell'avv. Tommaso Tittoni, presentata al Comizio agrario di Roma, e da questo approvata all'unanimità nell'Assemblea del 5 giugno 1879. Il corrispondente si permette su quest'accurato lavoro delle piacevolezze di un gusto molto discutibile, ma si guarda bene dall'esaminare i fatti, le cifre e le ragioni che in copia vi sono addotte;

e) Ai discorsi pronunziati nella seduta della Camera del 17 giugno 1879 dagli onorevoli Venturi, Arbib e Baccelli;

f) Al discorso pronunciato dall'avvocato Tommaso Tittoni nell'adunanza di Ronciglione del 29 settembre 1880, e stampato a cura di quel Municipio.

7. Sulla questione strategica, il corrispondente prima si dichiara incompetente e poi tira giù una lunga disquisizione. Se il corrispondente vuol vedere come, senza essere militare, si può parlare di cose strategiche con garbo e senza sballarne delle grosse, com'egli ha fatto, legga il discorso col quale il deputato Arbib, nella seduta del 17 giugno 1879, ha dimostrato la grande importanza militare della linea Viterbo-Roma. A convincersi poi maggiormente dell'irragionevolezza della sua tesi, legga ancora le conclusioni della Commissione per la difesa generale dello Stato del 1871, contenute nella relazione dell'onorevole Bertolè-Viale, e la relazione dell'onorevole Depretis sui lavori ferroviari per la difesa del regno.

E con ciò abbiamo finito. C'interdicemmo fin da bel principio quella rettorica della quale il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* ha fatto così eccessivo ed inutile spreco. Ci basta la severa ed efficace eloquenza dei fatti. Eccoli nella loro integrità. Gl'imparziali giudichino.

VERAX.

Lettere milanesi

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

L'Esposizione nazionale

Si rivive — I Comitati e gli operai romagnoli — Il naso del governo — Le nuove inaugurazioni — Gli spettacoli presenti e futuri — Il ministero in Milano.

Milano, 1° settembre.

Morti col morir dei suoi giorni i calori eccezionalissimi del terribile agosto, oggi si vive qui, in Milano, della più splendida vita. L'annunciato, il sospirato settembre è giunto, ed ha condotto colla sua gentile aura autunnale numerosissimi i forestieri.

Roma, Genova, Napoli e Livorno e ottantacinque altre città di questa nostra cara penisola versano a Milano un contributo di cortesissima gente che lasciate da una parte le questioni delle guarentigie, o quelle dell'esercito Menotti, vogliono prendere parte a questo solenne trionfo pacifico che si chiama Esposizione nazionale.

C'è, direi quasi, una febbre in tutti i milanesi e non milanesi in questi giorni, una febbre di operosità sorprendente. Non parliamo degli egregi signori componenti il Comitato esecutivo della Mostra. Non parliamo dei direttori di giornali. Landriani ha lasciato a mezzo le sue campagnate, Fortis i suoi bagni, Torelli Viallier i suoi monti. Sfido io! Due o tre inaugurazioni - sette od otto Congressi, un paio di tornei, regate, conferenze, gite alpine, cremazioni, spettacoli teatrali, spettacoli all'Arena e poi pranzi e poi pranzi un'altra volta e per ultimo il tiro a segno - tutto cotesto pandemonio di avvenimenti si deve sviluppare giorno per giorno nell'ammirato, sospirato e finalmente ben giunto mese di settembre!

Il Comitato dell'Esposizione che ha provveduto con saggia misura perchè operai e coloni di Milano e di qualunque provincia d'Italia abbiano l'ingresso gratuito alla Mostra, merita sinceri elogi, insieme al Comitato operaio che in quest'occasione s'è fatto un grandissimo onore. Mandate a carte quarantanove tutte le fisime della piccola politica, si sono riunite in Comitato operaio pel ricevimento dei confratelli, persone appartenenti a partiti diametralmente opposti. Ed oggi i giornali delle varie provincie che inviarono a Milano i loro operai non hanno che parole d'encomio e di ringraziamento per le gentilezze ricevute.

Gli operai romagnoli che abbiamo avuto da domenica a martedì scorso si son fatti molto ammirare pel loro contegno esemplare, per quella svaltezza e robustezza che li distingue fra i più bei figli che educhi la terra italiana. Li accompagnò a Milano il deputato Berti, che scambiò col rappresentante della nostra Milano, i più lusinghieri e affettuosi auguri.

Da tre giorni nel seno della Giuria nominata dal Comitato dell'Esposizione regnava il malumore, per la formazione di un'altra Giuria governativa che si credeva con incarico identico alla prima.

Ma stamani il ministro d'agricoltura fa telegrafare che lunedì egli terrà un discorso alla Commissione in Milano, nel quale discorso dimostrerà che la Commissione governativa ha un mandato affatto diverso da quello della Giuria nominata dal Comitato dell'Esposizione. Il dispaccio ministeriale poi continua assicurando pure che il discorso del Berti dissiperà ogni malinteso e che i giurati dimissionari recederanno dal loro proposito. Basta, sarà quel che sarà. Oramai già siamo avvezzi pur troppo a vedere che là dove il governo mette il suo naso tutto va per la peggiore. L'Esposizione di Milano sino a qui era andata proprio a gonfie vele, senza il menomo screzio, senza un pettegolezzo al mondo; sissignori, il governo ci mette lo zampino, e allora fuori subito gli scandaletti.

Non parlo delle conferenze immaginate pure dal governo; qui a Milano siamo tutti convinti che gli operai che si recano nella nostra città per divertimento, hanno tutt'altra voglia che quella di chiudersi tra quattro mura per ascoltare una predica qualunque, sia pure del primo nostro scienziato.

Il Re, che in questi giorni visita con interessamento speciale la nostra Esposizione, sarà qui anche sabato mattina, 3, alle ore otto per l'inaugurazione della mostra del bestiame.

Si è quasi sicuri che cotesta Esposizione pure riescirà splendida. Abbiamo due centinaia di cavalli che desteranno l'ammirazione di ogni intelligente; abbiamo per soprappiù una diecina di cammelli.

Altra inaugurazione sarà quella del torneo scacchistico nelle sale della Società patriottica, domenica, 4. Il sindaco Belinzaghi che ha risparmiata l'inaugurazione del pallone frenato, ha detto che con tutto il piacere farà il suo discorsetto sull'utilità di un Congresso scacchistico.

Da un lungo programma che mi sta dinanzi agli occhi stacco queste altre note: Oggi, 1° settembre, riunione preliminare degli igienisti, domani apertura del Congresso continuerà nei giorni 3, 4 e 5 settembre. Nel giorno 12 inaugurazione del Congresso sulla proprietà letteraria. Nel giorno 18 inaugurazione del Congresso antifillosserico, con esposizione di macchine, istrumenti relativi alla distruzione della filossera. Nel giorno 20 inaugurazione del Congresso dei veterinari, e via di questo passo fino al 31 in cui si inaugurerà il tiro a segno.

In quanto a spettacoli oggi stiamo maluccio, ma da domani in poi ne avremo per tutti i gusti.

Il Dal Verme si aprirà appunto stasera coi *Lombardi.* La Scala vorrebbe riaprirsi col giorno otto, ma io non ci credo - ed avremo la *Semiramide* appena dopo il giorno 10. Il giovane e valente maestro Coronaro, sostituto ordinario di Faccio, è stato chiamato stavolta a dirigere lo spettacolo, non come sostituto, ma come maestro direttore e concertatore. Il Coronaro meritava questo attestato di alta stima. Degli artisti cantanti, la Boschi piacerà assai; non dico nulla sul conto degli altri. Col dovuto rispetto a Rossini, ed all'arte melodrammatica, credo che l'attrattiva maggiore pei forestieri sarà il ballo *Excelsior* di quel mago di Manzotti che fa ora strabiliare coll'azione coreografica dell'Arena.

Al teatro Manzoni, tanto perchè risponda esattamente al concetto d'essere il primo teatro della commedia italiana, avremo la compagnia di operette tedesche colla Lori Stübel. Al Fossati Scalvini cederà il campo ad una compagnia drammatica. Alla Commenda avremo pure altra compagnia drammatica. Gli spettacoli sul lago tengono quest'ordine:

Nella sera del giorno 3 grande illuminazione del lago di Como. Nel giorno 4 regata dei vari barcaiuoli del lago. Nel giorno 5 regata nazionale a vela. — Nel giorno 7 regata sociale, a vela. Nel giorno 15 ultima regata sociale a Como.

LA STAMPA INGLESE

SULLE CONDIZIONI DEL PAPATO

La *Pall Mall Gazette* del 31 agosto pubblica l'articolo seguente:

Il tumulto ch'ebbe luogo a Roma il mese scorso, allorchè la salma di Pio IX venne trasportata dal Vaticano alla chiesa di S. Lorenzo, fu, sotto ogni rapporto un fatto deplorabile ed anche scandaloso; ma la sua vera importanza deriva dalle questioni delicate e difficili che pone in rilievo. Però, quanto alla posizione speciale del Papa, le sue conseguenze cesseranno ben presto di essere risentite. Non v'ha ragione di supporre, sebbene si affermi energicamente il contrario, che vi abbia partecipato una parte considerevole della popolazione di Roma. Il Papa nondimeno vuole che i *fedeli romani*, od in altre parole, il fiore della cittadinanza, abbia spontaneamente scortato alla sua tomba la bara del loro amato sovrano, che venne insultata da una mano di scellerati. D'altra parte i portavoce dei tumultuanti assumono essi pure invano il nome della popolazione romana, ed affermano che l'intera popolazione fu oltraggiata dagli onori resi al nemico dei loro principii da un pugno di superstiziosi fanatici, per una dimostrazione unicamente per provare la forza dei loro sentimenti e delle loro convinzioni.

Ma è ora ben constatato che coloro i quali accompagnavano il funere non erano molti, e che coloro i quali lo disturbarono erano pochi, i primi si componevano di ben noti zelanti dell'antico sistema, e gli ultimi di quel disordinato residuo che lo celia dietro a sè ogni rivoluzione, perchè gli uomini che lo costituiscono non sono soddisfatti da nessun cambiamento politico. Nondimeno l'attacco contro a coloro che accompagnavano la bara, per taluna delle sue conseguenze e più specialmente per una allocuzione straordinariamente violenta del Papa, reso una questione ardente di politica italiana la *legge delle guarentigie* che regola la posizione del Papa a Roma.

Il Pontefice, le pretensioni del quale alla sovranità temporale furono affermate dagli evviva dei suoi aderenti al Papa-Re, è in materia di fatto sempre un sovrano territoriale, in virtù della legge delle guarentigie. Ma il suo regno è il più piccolo del mondo, esso è limitato al palazzo del Vaticano. Entro il suo recinto, egli regna come re, indipendente dalla legge italiana, che si estende sino alle sue porte. È in virtù di questa singolare sovranità che i suoi rappresentanti sono riconosciuti e godono onori e privilegi di ambasciatori in quasi tutti i paesi esteri. È pure in ragione di questa sovranità teorica ch'egli dice ciò che gli pare entro il recinto del suo palazzo, libertà di cui il defunto e l'attuale Papa hanno approfittato moltissimo.

Il Papa accetta praticamente la posizione che gli venne creata dal Parlamento e dal governo italiano, ma rifiuta di riconoscerne i limiti. Egli si comporta come un re nel Vaticano, ma come un re che ha diritto di regnare su tutta Roma e su tutti gli antichi Stati pontificî. Egli non vuole aver nulla da fare colla legge sulle guarentigie, e dichiara di non riconoscerla. Egli non percepì una moneta del generoso assegno che gli fu concesso sul Tesoro italiano. Egli dichiara continuamente al mondo, nei suoi discorsi ai cardinali ed a tutti gli Stati cattolici col mezzo de' suoi nunzi, ch'egli è prigioniero ed in ceppi.

Vi ha una parte del pubblico italiano, la quale, non avendo alcun affetto per il Papato, è profondamente irritata dal suo atteggiamento e linguaggio, e comincia a chiedere al governo perchè un italiano debba essere al disopra della legge italiana, e perchè, se ci dev'essere tale privilegio, esso sia conferito ad uno che lo disprezza. Evidentemente, il governo italiano desidera di mantenere la legge delle guarentigie, ma il Papa ed il partito estremo rendono molto difficile tenere le immunità legali del Vaticano all'infuori della discussione.

L'abolizione della legge delle guarentigie presenterebbe molte difficoltà, sia che il Papa rimanga a Roma ovvero sia, come credono i ferventi cattolici avverrebbe infallantemente, che egli partisse per risiedere in qualche paese estero, a Malta od a Monaco, ovvero in qualche località del rifugio generale dei sovrani detronizzati, nell'impero austriaco. Quest'ultima eventualità sarebbe gradita alla grande maggioranza degli italiani, per quanto non vogliano confessarlo. Essi senza dubbio desiderano cancellare ogni traccia della vita e della società medioevale e della Roma dei Papi. Ma il conflitto attuale non accieca gl'italiani al punto di non vedere la parte importante che l'autorità papale ha sempre avuto ed ha anche presentemente per l'Italia.

D'altra parte abolire la legge sulle guarentigie e tenere il Papa a Roma quand'anche fosse possibile, sarebbe sconveniente; infatti egli diverrebbe semplicemente un suddito italiano. Egli dovrebbe esser costretto al silenzio, ciò che equivarrebbe all'abolizione del suo ufficio, ovvero il governo italiano dovrebbe essere tenuto responsabile per tutto ciò che dice o fa il Papa.

Egli sarebbe chiamato a rispondere di tutte le abituali ed anche ufficiali violenze di linguaggio da lui usate nelle sue allocuzioni, nei suoi Brevi e bolle. Se il Papa fosse accusato di mettere in pericolo la pace della Francia e della Germania per la sua ostinazione o perversità, sarebbe al gabinetto del Re Umberto che il principe di Bismarck od il signor Ferry, domanderebbero ragione. In realtà, per quanto anomala sia la posizione del Papa sotto la legge italiana del 1870 e per quanto siano numerosi gli inconvenienti che ne risultano, la sua abolizione darebbe luogo ad inconvenienti molto più gravi, così gravi da non poter permetterne la continuazione.

Siamo costretti a concludere dal recente scandalo e dalle difficoltà di cui fu la fonte, che il Papa Pio IX, vivo e morto fu la causa delle maggiori calamità per la Chiesa di cui era capo. Dalla sua bara egli provocò il deplorabile tumulto che ruppe la tregua fra il Quirinale e il Vaticano.

L'opera che egli fece durante la sua vita porta i suoi frutti in tutta l'Europa con un'esplosione di sentimenti popolari verso il papato e quella parte del clero più strettamente ad esso unita, che costituisce un periodo della storia, grave per esso quasi quanto la gran riforma e la grande rivoluzione. Nel nostro paese nessuno intendeva che cosa facesse Pio IX. Si era disposti a considerarlo come un amabile fanatico ed a ritenere i suoi tentativi per far guerra alle idee moderne come sforzi di ingenuo donchisciottismo spirituale.

Ma la società moderna sul continente, da lui ripetutamente scomunicata, lo prese sul serio. Essa accettò il guanto che egli le aveva gettato. L'estensione a cui giungeva l'odio contro il papato venne per prima scòrta dal raro intuito del principe di Bismarck. Essa venne poi scoperta, quasi per accidente, dal governo repubblicano francese; ma la sua lotta contro i clericali, ora iniziata con tutto il vigore, gli diedero quella popolarità che si manifestò tanto apertamente nelle recenti elezioni generali. Divenne manifesto, non solo che i non credenti di Francia si cambiarono in aggressori attivi, ma che anche i sinceramente credenti, tanto numerosi in quel paese, furono irritati al punto di proporre severe restrizioni nei poteri dell'episcopato e del clero! Lord Macaulay predisse che la Chiesa « eterna » sopravviverebbe a tutte queste crisi, e può darsi che sia così; ma nel frattempo la corrente divina troppo forte perchè possa essere vista dalla moderazione ed abilità diplomatica relativa del successore di quel papa che fece tutte queste male!

ROMA

Piano regolatore. — Abbiamo visto esposto al pubblico un progetto di piano regolatore per la città di Roma dell'architetto cav. Vincenzo Martinucci.

Nel progetto vediamo tracciate delle lunghe e grandi strade che legherebbero i punti più importanti della città, come il fiume Tevere, l'Esedra di Termini, il Campidoglio, il Quirinale, il Vaticano, ecc.

Dall'Esedra di Termini, posta nella parte alta o nuova della città ed a contatto della stazione ferroviaria, si apre la grande strada detta via Nazionale che si protrae fino alle falde del Campidoglio, alle quali mette pur capo l'altra via del Corso. È all'incontro di queste due grandi arterie che il Martinucci ha ideato l'accesso al Campidoglio.

Dalla Esedra stessa si staccherebbe secondo il progetto, altra grande arteria fino alla Basilica Vaticana in modo da collegare il Quirinale, il Pantheon, la Circo Agonale, ecc., ed offrirebbe lungo il suo percorso dei punti di vista a quanto vi ha di più importante e monumentale nella nostra città non avendo per di più tralasciato di studiare la maniera di dare un aspetto più grandioso al palazzo del Quirinale, proponendone l'ingrandimento con la fronte verso la città.

Dovendosi in un'epoca prossima sistemare il quartiere dei Prati di Castello, si sono qui progettate strade ed isolati con una sistemazione della fronte verso il nuovo Quartiere.

In fine dalla Esedra è tracciata una terza arteria diretta all'Anfiteatro Flavio, tanto che dato il monumento da erigersi al Re Vittorio Emanuele si avesse a collocare nella piazza dell'Esedra, il monumento stesso sarebbe veduto dall'Anfiteatro Flavio, dal Campidoglio e dalla Piazza Vaticana!

Ciò che più colpisce nel progetto è il considerare quali e quante difficoltà si incontrino nella nostra città, convenendo rispettare tanti monumenti sacri e profani; ma l'autore del piano regolatore le ha superate, tanto che vincendo con lievi declivi le altezze altimetriche nulla di artisticamente interessante avrebbesi a demolire.

Il progetto merita d'essere preso in considerazione.

Ferimento grave. — Alle 7 1/2 pomeridiane di venerdì in Tivoli, fuori porta S. Croce il carrettiere P. D. venne a litigio per questioni antiche d'interesse con certo R. P.

Dalle parole, come al solito, passando alle vie di fatto, il primo estratto un coltello si slanciò sopra il secondo producendogli tre ferite al basso ventre, per le quali l'R. P. versa in pericolo di vita.

Il feritore venne subito arrestato.

Per una donna. — G. B. e B. M. (non sappiamo il perchè non ci venga comunicato l'intero nome delle persone su descritte come è di costume) nutrivano un odio reciproco per rivalità di una donna alla quale tutti e due pretendevano. Sino all'altro ieri si contennero, ad all'infuori di qualche parola sulla avvenne di grave. Ma venerdì scorso incontratisi in aperta campagna a 4 chilometri distante da Zagarolo dopo essersi insultati reciprocamente il B. M. cavata di tasca una rivoltella ne esplose un colpo contro il G. B. che ne riportò una ferita nella regione clavicolare destra. Un mulattiere, certo B. A. volendo sedare la rissa, poco mancò non restasse vittima del suo zelo, poichè il B. M. nell'ira esplose un altro colpo alla sua direzione, che fortunatamente andò a vuoto. Il B. M. venne imprigionato.

Rissa fra ragazzi. — I due manuali quindicenni Ruggeri Nicola e Paci Giuseppe, trovandosi in uno dei grottini del Colosseo non si sa per quale motivo vennero a rissa tra loro. Il Paci armato di bastone ne scagliò un colpo alla testa del Ruggeri producendogli una contusione sanabile in 5 giorni. Quest'ultimo per vendicare l'offesa, ferì replicatamente con un coltello il Paci alla schiena, delle quali ferite dovrà curarsi per circa 20 giorni. Vennero ambedue arrestati.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi, 4, dal corpo musicale del 37° reggimento fanteria, in piazza Colonna dalle ore 9 alle 11:

1. Marcia — Matacena.
2. Sinfonia « Il cavallo di bronzo » — Auber.
3. Scena e delirio « Jone » — Petrella.
4. Concerto per clarino « Lucia di Lammermoor » — Matacena.
5. Valzer « L'Usignuolo » — Juhen.
6. Pout-pourri « Madama Angot » — Lecocq.
7. Polka « Cri-Cri » — Lebano.

Regio Lotto. — Estrazioni del 3 settembre:

Roma	80	42	19	25	45

PIETRO COSSA

Il sindaco di Roma ci comunica i seguenti telegrammi:

Milano, 1°. — Sindaco Roma. Sulla proposta del sindaco Bellinzaghi, approvata ad unanimità, il Circolo filarmonico e filodrammatico, ora solennemente inauguratosi, sente doloroso ma profondo dovere mandarle condoglianze irreparabile perdita grande poeta, egregio cittadino Pietro Cossa.

Donati, presidente.

Milano, 2. — Sindaco Roma. Colpito perdita fratello non avrei provato maggior dolore perdita illustre dilettissimo Cossa. Permettomi esprimere di lei mezzo profonde condoglianze ai concittadini del grande poeta.

Paolo Ferrari.

Verona, 1°. — Sindaco Roma. Allo strazio di ogni italiano che piange repentina morte Pietro Cossa, unisco umile cultore arte drammatica mia lagrima desolata.

Leo Castelnuovo.

Pisa, 1°. — Giunta adunata, intese comunicazioni sindaco onoranze funebri rese ieri Livorno Pietro Cossa, esprime città di Roma sue vive condoglianze perdita illustre concittadino.

Sindaco *Simonelli.*

Virginia Marini. — La grande interprete dei lavori di Pietro Cossa è ripartita iersera per Perugia, dopo aver voluto rendere gli estremi uffici all'insigne poeta, accompagnandone la salma fino all'ultima dimora. Roma sarà grata all'illustre attrice del gentile e pietoso pensiero.

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 2 settembre:

« Gli egregi medici signori Bartolena e Ancona hanno diretto la seguente al ff. di sindaco:

« Livorno, 2 settembre 1881.

« Richiesti i sottoscritti della nota delle funzioni mediche esercitate nell'infausta occasione della malattia che condusse a morte il compianto comm. Pietro Cossa, sentono il dovere ed il bisogno di dichiarare alla S. V. I. che rinunziano a qualunque compenso materiale, servendo loro di doloroso conforto l'aver prestato amorevole assistenza, comunque inefficace, al tanto illustre compatriotta.

« E col massimo ossequio e perfetta osservanza

Della V. S. I.

« Devotissimi
« *Dott. D. Bartolena*
« *Dott. G. Ancona.* »

— Ci dicono, soggiunge la stessa *Gazzetta*, che qualche consigliere municipale intenda proporre che sulla facciata dello stabile dov'è l'albergo del Giappone, si collochi una lapide per commemorare che quivi morì Pietro Cossa.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Paglicci
Difensori: Tommasini e Rosi.

Udienza del 3 settembre.

Elena Nelli Canziani, proprietaria di un negozio di belle arti e oggetti sacri, in Roma, via Borgo Nuovo, aveva, quale commesso, sino dai primi dell'anno 1879, Ubaldo Bianchini, giovine di circa 30 anni. La Canziani, che sino a quell'epoca aveva veduto prosperare il suo negozio, dopo qualche tempo si avvide che questo diveniva passivo e che agli oggetti che mancavano non corrispondevano gl'incassi. Nell'agosto 1880 pensò bene di fare, oltre il bilancio, un inventario di ciò che doveva esistere nel negozio, e con somma sua sorpresa si accorse che il capitale che doveva esistervi era scemato di circa lire 17,000. Non sapendo su chi gettare i suoi sospetti, e nel tempo stesso credendo forse a qualche errore od equivoco, si tacque e cercò sorvegliare meglio i suoi interessi. Negli ultimi di agosto dell'anno stesso, dopo fatto l'inventario, la signora Canziani si assentò da Roma per una ventina di giorni. Al suo ritorno vide spariti una quantità di oggetti: medaglie, croci, medaglioni, anelli, ecc., il tutto in oro ed argento, pel valore di circa 1200 lire. Allora il sospetto divenne certezza sul conto del commesso Ubaldo Bianchini, che, posto alle strette, confessò di essersi appropriato di alcuni degli oggetti sopra descritti, che li aveva fatti impegnare e vendere da suo fratello Oreste, giovine di 17 anni, ma protestando che gli oggetti da lui sottratti non sorpassavano il valore di 460 lire.

Per tale confessione venne posto sotto procedura, in unione al fratello Oreste, come suo complice, tenendo soltanto calcolo del furto delle lire 1200, non procedendosi per l'altro di 17,000 lire, del quale non si potè avere le prove.

Le conseguenze del pubblico dibattimento fecero confermare l'accusa contro l'Ubaldo.

In quanto all'Oreste fu ritenuto come ricettatore senza precedente trattato, ed essendo inferiore agli anni 18, e per le attenuanti accordate, non si ebbe che la mite pena di 6 mesi di carcere, computato il sofferto.

L'Ubaldo Bianchini venne condannato a 3 anni di reclusione, avendo ottenuto anch'egli le attenuanti.

Tribunale correzionale di Roma

Sezione 4a

Il tribunale condannava ieri in contumacia Rufini Odoardo, d'anni 35, nato e domiciliato in Roma, già messo per gli atti esecutivi presso il credito fondiario di S. Spirito, imputato di tre truffe. La prima commessa in Anagni nel gennaio del 1880 per la somma di lire 850 in pregiudizio di Gaetano Mazzocchi.

La seconda, in Roma, nel febbraio stesso anno, nella somma di lire 2000 in danno di Nardi Paolina e dell'avv. Giacinto Angelini.

La terza, pure in Roma, nel mese di aprile idem, per la somma di lire 300 a scapito di Serafino Masetti, per avere con dolosi artifizi atti ad ingannare o sorprendere la buonafede dei summenzionati, i quali ritenendolo per un incaricato dell'esazione degli interessi da essi dovuti alla Cassa del credito fondiario, gli pagarono le somme citate più sopra, mentre egli non era che un semplice messo del credito suddetto.

Essendo recidivo, venne condannato a 7 anni e mezzo di carcere e 1000 lire di multa, al rifacimento dei danni ed alle spese.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La seconda rappresentazione dei *Foscari* e del *Pietro Micca* all'Alhambra è stata artisticamente migliore della prima. Ma il pubblico v'intervenne scarsissimo infliggendo così una meritata lezione all'impresa. La mattina era giunta a Roma la salma di Pietro Cossa; tutti i teatri tacevano in segno di lutto; il solo impresario dell'Alhambra volle tener aperto il teatro, ma non crediamo che abbia avuto ragione di dichiararsi soddisfatto.

— Iersera pubblico numeroso al Quirino e vivi applausi ai *Masnadieri* rappresentati per la serata d'onore del signor Bissi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I ministri a Milano. — Leggiamo nel *Pungolo* di ieri che l'on. ministro Berti è ammalato. Quel giornale così descrive l'arrivo degli altri ministri:

« Quest'oggi a mezzogiorno col treno di Genova sono arrivati il ministro Magliani colla sua signora e il ministro Baccelli.

« Furono ricevuti alla stazione dal prefetto, che in una carrozza della prefettura li accompagnò all'Hotel Milano; ma quivi non hanno potuto essere ricevuti, nonostante le istanze del prefetto, perchè non vi erano camere disponibili.

« Allora i due onorevoli ministri, come due semplici mortali, han dovuto fare il giro degli alberghi principali — giro infruttuoso che li ricondusse dopo una mezz'ora di nuovo all'Hotel Milano, dove ripetendo il miracolo di Busto si poterono alloggiare alla meglio.

« A questo stesso albergo oggi alle cinque arriverà anche il ministro della guerra on. Ferrero, il quale però, da militare previdente, il che è un buon indizio in un ministro della guerra, aveva mandato prima *a fare gli alloggi*, aveva cioè fissato in anticipazione un appartamento al primo piano.

« Così questa sera i ministri alloggiati all'Hotel Milano saranno quattro.

« L'on. Berti alle 2 non si era ancora alzato, perdurando la sua indisposizione. »

R. marina. — Il 1° settembre approdava a Reggio la regia corazzata *Duilio*, ed a Messina la corazzata *Principe Amedeo* coll'avviso *Marcantonio Colonna*.

La regia fregata *Vittorio Emanuele*, partita da Cadice il 31 agosto, approdava a Tangeri e Gibilterra il 1° settembre. A bordo tutti bene.

La regia corazzata *Vettor Pisani* è giunta a Cefalonia il 1° settembre.

La cisterna *Verde* è partita da Palermo il 1° settembre per rifornire d'acqua gli abitanti dell'isola d'Ustica.

Il padre Ceresa. — Leggiamo nell'*Osservatore* di Alessandria:

« Il famigerato padre Ceresa è stato messo in libertà il 1° settembre dal penitenziario di Alessandria. »

Furto di francobolli. — Nella notte scorsa, nell'ufficio postale di Chieri, avvenne un furto, per L. 1,450, in tanti francobolli da cent. 20.

Si fanno indagini dal locale delegato di pubblica sicurezza e dai reali carabinieri. Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

PUBBLICAZIONI

« Entusiasmi. » Romanzo postumo di Roberto Sacchetti. Due volumi. — Milano, fratelli Treves, editori.

Marchese di Castania. « La pubblica morale e i partiti politici. » — Presso E. Detken, Roma, Napoli e Palermo.

« Che facciamo? » Memoria di Melli Luigi. — Civitavecchia, stabilimento tip. A. Strambi.

« Teomanzio, ovvero la ricerca dell'anima. » — Milano, libreria editrice.

« La Rassegna. » Periodico mensile. Anno 1°, fascicolo secondo. — Roma, tip. della Pace.

Cardial Angiolo. « Cento nuovi racconti per le classi elementari. » — Firenze, Felice Paggi libraio-editore.

« La letargia dei bachi da seta. » Studi applicati al *Bombix Mori*. — Firenze, tip. del Vocabolario.

Raffaello Giovagnoli. « Faustina » scene storiche del secolo X dell'èra romana. — Milano, libreria di educazione e d'istruzione, Paolo Carrara.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 26 giugno che stabilisce quanto segue:

« Niuno che abbia superato una prova qualsiasi orale o scritta di un esame di ammissione, di promozione o di licenza nelle scuole classiche secondarie, sarà tenuto d'ora innanzi a rifarla quando si presenti all'esperimento di riparazione. »

3. R. decreto 26 giugno, che erige in corpo morale l'Opera pia Nasi Cordero di Mondovì.

4. R. decreto 14 luglio che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene:

1. R. decreto 16 giugno che autorizza il comune di Cremona ad accettare un legato del compianto senatore Mauro Macchi.

2. R. decreto 26 giugno che autorizza il comune di Alagna (Pavia) ad accettare un lascito di Luigi Pellini.

3. R. decreto 7 luglio che autorizza la trasformazione del monte frumentario di Falerna in una Cassa di prestanze agrarie, risparmi e depositi.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

PUBBLICA SICUREZZA

Dal ministero dell'interno ci è fatta la seguente comunicazione:

Quasi ogni anno, all'approssimarsi della stagione del raccolto delle uve, si fa circolare pel circondario di Velletri la notizia della comparsa in quel territorio di briganti e malfattori armati.

Si spera con ciò dai coloni e possidenti del luogo, ottenere una sicurezza maggiore per le loro proprietà, mettendo in moto gli agenti della forza pubblica, e facendone aumentare il numero.

Anche in quest'anno nella seconda metà di agosto incominciò a correr voce che una banda di sette od otto persone armate si aggirava per le campagne del Velletrano; e chi diceva aver veduto due uomini armati di fucili entrare in una grotta, chi di averne veduti altri uscire dal cavo di un fosso. Nessuno però seppe dare alla autorità indizi certi e sicuri, e nessuno ebbe a lamentarsi di patite violenze, tranne un individuo di dubbia fama che depose, in modo assai vago ed incerto, di aver sofferto una grassazione per opera di sette malviventi armati di doppiette e di stili. Stabilita la falsità della denunzia si sta procedendo contro il medesimo a termine di legge.

Ad onta di ciò l'autorità fece eseguire le più accurate perlustrazioni, sia di giorno che di notte, per tutte le campagne del circondario, assunse informazioni, interrogando tutte le persone che erano in grado di dare precise notizie, e venne a stabilire che la pretesa banda di malviventi non ha esistito che nella immaginazione di qualche pauroso.

Ora la sotto-prefettura di Velletri, di concerto col comando dell'arma dei RR. carabinieri, prosegue nelle indagini e non tralascia di far eseguire le straordinarie perlustrazioni per tranquillizzare quella popolazione.

LE TRATTATIVE COMMERCIALI
COLLA FRANCIA

Quest'oggi col treno delle 2 e 40 è partito per Milano, il comm. Ellena, il quale, dopo aver conferito coll'on. Magliani, proseguirà per Parigi, dove prenderà parte ai negoziati sul trattato di commercio.

Gli altri negoziatori sono l'on. Simonelli, segretario generale del ministero di agricoltura e commercio, e il comm. Berruti.

IL COLLEGIO DI ASSISI

Con recente decreto venne approvato il nuovo regolamento organico, che modifica essenzialmente il Collegio-convitto nazionale pei figli degli insegnanti in Assisi. Esso mira a rendere l'istruzione dei convittori tale da servire di base alle arti ed ai mestieri ai quali, secondo la loro inclinazione, quei giovanetti s'applicheranno.

ADUNANZA RINVIATA

Ecco la notizia del giornale il *Roma* di Napoli, che ci fu accennata dal telegrafo:

« Alcuni giornali hanno annunziato prossima un'adunanza di deputati a Napoli per discutere della politica interna, e la notizia è stata riprodotta dall'agenzia Stefani.

« Assunte informazioni, abbiamo saputo che giorni or sono fu pensiero di alcuni deputati appartenenti all'amministrazione provinciale di riunirsi per discutere sulle cose della provincia; ma che non si parlerebbe più di adunanza, almeno per ora. »

CARLO FENZI

Leggiamo nella *Nazione* di ieri, 3:

La notizia della morte quasi improvvisa del senatore Carlo Fenzi sparse il lutto ieri nella nostra Firenze. Era un continuo domandarsi se l'annunzio che se ne dava dai venditori di giornali era vero, moltissimi essendo quelli che ignoravano la malattia, che fu brevissima, e che ebbe un esito così fatale. Volendo partire per Milano sabato sera, la mattina di quel giorno l'egregio uomo, sebbene sentisse del dolore alla gola, si alzò e si recò al suo Banco; ma poichè il dolore cresceva, fece ricerca del medico che lo trovò sempre al Banco, e che, visitatolo, alla domanda che gli faceva se potesse la sera partire, rispose che non lo facesse e che invece si ponesse a letto. E il senatore Fenzi ubbidì, recandosi a piedi al palazzo. Dopo quel giorno si pronunziò l'angina cotennosa, che, non dando posa e vincendo tutti i rimedi dell'arte, lo ridusse in sì breve tempo al sepolcro.

— Nell'adunanza di ieri la Giunta municipale prendeva la seguente deliberazione:

« La Giunta, commossa per la morte improvvisa del senatore comm. Carlo Fenzi avvenuta questa mattina, e sicura di farsi interprete dei sentimenti di cordoglio dai quali è compresa la cittadinanza tutta per la grave e irreparabile perdita di un uomo tanto benemerito e tanto venerato;

« Incarica il sindaco di porgere, in nome di Firenze e della Rappresentanza comunale, alla famiglia Fenzi le più sincere condoglianze per la grande sventura da cui è stata colpita; sventura che pone in lutto quanti hanno tenuto in alto pregio le rare doti dell'animo e della mente del compianto senatore Carlo Fenzi. »

— Sono giunti al Municipio di Firenze i seguenti telegrammi:

« Dalla Presidenza del Senato.

« Roma, 2, ore 4 30 pom.

« La Presidenza oppressa da profondo dolore per l'amarissima perdita dell'illustre e benemerito senatore Carlo Fenzi, facendosi anche interprete dei sentimenti dell'intero Senato, si associa al lutto della illustre famiglia, dell'inclito Municipio e della cittadinanza.

« Ringrazio V. S. della premura per la fatta comunicazione, informando che il signor prefetto fu con telegramma pregato di invitare i senatori della città e della provincia.

« *Per la presidenza*
« Cusani, senatore segretario. »

« *Dalla presidenza della Camera.*

« Roma, 2, ore 3 40 pom.

« Rimpiangendo amaramente la perdita irreparabile dell'illustre senatore Carlo Fenzi, mi affretto di comunicare l'infausta notizia a S. E. il presidente Farini a Courmayeur.

« Con profondo cordoglio

« *Il deputato questore*
« Bonacuzzo. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2. — La Legazione degli Stati-Uniti in Londra ha ricevuto stamane e trasmesso a quella di Roma il seguente dispaccio dal segretario di Stato Blaine, in data di iersera:

« Il presidente mangia e digerisce bene. Lo sgonfiarsi della glandola parotide non ha fatto gran progresso in queste ultime 24 ore. In genere lo stato del malato si mantiene invariato da domenica o lunedì. Il polso e la temperatura erano oggi alquanto più alti che ieri, cosa da attribuirsi in parte ad un aumento del caldo. »

Napoli, 2. — Il giornale *Roma* smentisce la notizia che debba qui aver luogo una adunanza dei deputati meridionali.

Milano, 2. — Il ministro della guerra è giunto alle ore 5 40 pom. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto: è alloggiato all'*Hôtel Milan*.

Alessandria d'Egitto, 2. — Confermasi che lo scopo della missione Malet a Costantinopoli sia di domandare l'invio di truppe turche nel caso di un movimento militare nell'Egitto. Tale eventualità sembra però improbabile, avendo le minaccie di occupazione turca esercitato un'influenza salutare.

Sono smentite le voci di un cambiamento di ministero.

Cork, 2. — È avvenuto un conflitto fra la polizia ed una banda armata, la quale perquisiva case per impadronirsi di armi. Vi furono un morto e quattro feriti.

Firenze, 3. — A causa della morte del senatore Fenzi, quest'oggi la Borsa è chiusa.

Napoli, 3. — Stamane il ministro Baccarini, accompagnato dagli onorevoli Del Giudice e Lovito, visitò lo stabilimento Pattisson. Indi, incontrato dal sindaco e da una deputazione operaia, quelli di Pietrarsa e dei Granili, ove 140 operai lavorano alle locomotive ed ai vagoni. Il ministro congratulossi coll'ispettore Passarini, cogl'ingegneri e cogli operai.

A Castellammare, accompagnato dal sindaco, dal sotto-prefetto e da altri, visitò lo stabilimento Cottrau ed i lavori del porto.

Bucarest, 3. — Il *Romanul* dice che la visita del conte Andrassy a Sinaia è un semplice atto di cortesia. Però se ne deve trarre una conseguenza non priva d'importanza politica: cioè che l'Austria-Ungheria è convinta della lealtà della nazione Rumena, e che Andrassy volle provare alla Rumania che essa deve pure essere convinta della lealtà dei suoi vicini ungheresi.

Il *Romanul* soggiunge: Su questo terreno siamo felici di salutare Andrassy, e lo ringraziamo sinceramente di avere, con questa sua visita, distrutto tutte le calunnie e tutti gli intrighi di certi speculatori.

Milano, 3. — Martedì partiranno da Milano per Parigi i negoziatori italiani del trattato di commercio colla Francia, comm. Simonelli, segretario generale del ministero dell'agricoltura; comm. Ellena, direttore generale delle gabelle, e cav. Berutti, direttore del museo industriale di Torino.

I negoziatori del trattato di commercio si riuniranno qui il 5 corrente per ricevere le istruzioni definitive dagli on. ministri Magliani e Berti.

Le conferenze comincieranno a Parigi il giorno 8.

Roma, 3. — La Legazione degli Stati Uniti in Londra telegrafa a quella di Roma, in data di stamane:

« Il segretario di Stato Blaine telegrafa che il presidente ha avuto ieri una giornata molto soddisfacente. Tutti i sintomi sono favorevoli. La febbre è minore e l'appetito è maggiore che nei giorni passati.

Milano, 3. — Alle ore 8 precise ebbe luogo la solenne inaugurazione della Mostra zootecnica, coll'intervento di S. M. il Re, dei ministri Baccelli e Magliani del comm. Simonelli, delle Case civile e militare, del sindaco, del prefetto, dei senatori, dei deputati, del Comitato e di moltissimi invitati.

Il presidente della Mostra, ing. Ghislolini lesse un discorso ringraziando pel suo intervento S. M. il Re, sempre primo ove si combatte ed ove si lavora. Parlò dell'importanza dell'allevamento degli animali, dal lato non solo industriale ma artistico e scientifico. Lo ringraziò pel suo concorso e ringraziò la città di Milano, gli espositori ed i sottoscrittori generosi. (Grandi applausi). Quindi il sindaco, a nome di S. M. il Re, dichiarò aperta la Mostra.

S. M. col suo seguito visitò poscia le gallerie e fermossi alcun tempo alle prove del maneggio dei cavalli. Si congratulò col Comitato e cogli espositori e partì alle ore 11 acclamatissimo da immensa folla.

La Mostra è splendidissima.

Il ministro Berti non assistette all'inaugurazione, perchè lievemente indisposto.

Oggi S. M. il Re invitò i ministri a Monza.

Genova, 3. — Il tenente Bove parte alle ore 5 per Buenos-Ayres col vapore *Europa*.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita italiana 5 0/0	89 40	89 30
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-5	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	500 —
Anglo-romana ill. Gaz	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

FIRENZE	1	2
Rendita italiana 5 0/0	91 20 c	91 65 f
Napoleoni d'oro	20 42 c	20 33 c
Londra a 3 mesi	25 38 c	25 40 c
Francia a vista	101 35 ch	101 35 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— — »	— —
Credito Mobiliare	928 50 »	932 — c
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 2 (3 05)	Ult. Corsi	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	— —	86 05
» »	— —	85 05
» 5 0/0	115 85	115 80
Rendita italiana 5 0/0	89 75	89 40 rib.
Ferrovie Romane	— —	140 —
Obbligazioni Romane	— —	377 —
Cambio su Londra vista	— —	25 30 1/2
Banca ipotecaria	— —	665 —
Consolidati inglesi	89 3/4	98 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	— —	17 15
Banca di Parigi	— —	1257 —
Tunisine	— —	480 —
Egiziano 6 0/0	— —	395 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	— —	102 1/8
Rend. spagnuola esterna	— —	26 3/8
Banca di sconto di Parigi	— —	815 —
Prestito orientale russo	— —	62 7/8
Rendita austriaca nuova	— —	82 3/8
Argento fino	— —	127 —
Credito Fondiario	— —	1617 —
Fondiaria	— —	590 —
Unione generale	— —	1680 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

VIENNA	1	2
Lire italiane (Fiorini)	45 90	45 90
Mobiliare	349 20	352 60
Lombarde	147 50	149 —
Banca Anglo-Austriaca	161 80	161 80
Austriache	353 50	361 25
Banca Nazionale	828 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 37
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	45 90
Id. su Londra	117 90	118 05
Rendita Austriaca	77 80	77 05
Detta in carta	76 70	76 85
Unione Bank.	150 —	150 30
Austriaca nuova (oro)	93 00	93 70
Ungherese nuova	117 75	117 05

BERLINO	31	1
Mobiliare (Marchi)	609 —	610 —
Austriache	615 50	617 50
Lombarde	255 —	255 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 28 1/2	20 28
Rend. italiana (contanti)	90 10	90 30
Detta per liquidazione	89 90	90 10
Azioni Tabacchi	— —	108 25
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	17 50	17 30
Prestito Russo	93 50	93 40
Prestito russo orientale	61 25	61 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 50	213 30

Dopo Borsa: Mobiliare 612 —, Austriache 619 —, Lombarde 259.

LONDRA	1	2
Consolidato inglese	99 5/16	99 1/16
Rendita Italiana	88 7/8	88 3/4
Spagnuolo	26 5/8	26 5/8
Turco	17 —	17 —
Egiziano nuovo	79 —	78 5/8
Ottomano (1871)	79 1/4	79 —
Argento fine	51 3/4	51 3/4

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

DA RIMETTERE

In seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo, alcuni giornali tedeschi.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
3 Settembre 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
[illegible]	762,7	pioggia	—	17,3	9,2
Domodoss.	762,3	3[4 cop.	—	21,2	13,5
Milano	761,6	tutto cop.	—	21,9	16,2
Venezia	760,9	tutto cop.	tranq.	19,2	16,4
Torino	761,4	1[2 cop.	—	21,2	14,4
Parma	761,1	1[2 cop.	—	20,6	15,9
Modena	761,0	3[4 cop.	—	19,8	16,5
Genova	760,9	1[4 cop.	tranq.	21,8	20,2
Pesaro	760,8	1[2 cop.	calmo	16,8	16,8
Porto Maurizio	761,2	1[4 cop.	1. mosso	20,4	16,3
Firenze	760,5	tutto cop.	—	17,6	13,5
Urbino	761,1	1[2 cop.	—	17,0	15,8
Ancona	760,8	1[2 cop.	1. mosso	23,4	20,2
Livorno	760,9	temporal.	agitato	19,4	19,8
Città [illegible]	761,2	tutto cop.	—	10,2	10,3
Camerino	761,0	tutto cop.	—	18,1	14,2
Aquila	761,8	3[4 cop.	—	16,0	13,3
Roma	761,0	1[4 cop.	—	22,7	15,3
Foggia	761,0	sereno	—	26,6	18,5
Napoli	760,2	tutto cop.	tranq.	23,7	19,0
Potenza	762,2	pioggia	—	26,7	11,8
Lecce	760,2	1[4 cop.	—	30,0	19,0
[illegible]	761,9	3[4 cop.	—	27,8	22,3
Cagliari	761,4	1[4 cop.	1. mosso	29,0	20,0
Palermo	761,2	3[4 cop.	agitato	27,9	19,1
[illegible]	761,5	sereno	—	27,0	14,9

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	notte	a 2 cavalli giorno	notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
D. un punto qualunque della città alle Porte con i nuovi Porte del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora . . . . . . »	1 [illegible]	2 [illegible]	2 [illegible]	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di u corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 3 Settembre

Anfiteatro Umberto I. — La società equivoca (ore 6).
Alhambra. — I due Foscari — Pietro Micca (ore 8).
Quirino. — Amleto (ore 9).
Manzoni. — Il conte d'Ascoli, con Stenterello (ore 8 1[2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per
Pisa-Livorno-Genova
Civitavecchia-Orbetello
Firenze-Bologna, ecc.
Ancona-Perugia, ecc.
Napoli
[illegible]

Arrivi a Roma da
Genova-Livorno-Pisa
Orbetello-Civitavecchia
Bologna-Firenze
Perugia-Ancona
Napoli
[illegible]

N. B. I treni ove asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

[illegible]

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 60; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	[illegible] ant.	Marino	part.	[illegible] ant.
Ciampino	»	7 [illegible] »	Ciampino	»	[illegible] »
Marino	arr.	7 [illegible] »	Roma	arr.	[illegible] »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 [illegible] pom.	Marino	part.	6 43 pom.
Ciampino	»	5 [illegible] »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 1[illegible] »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 25.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - [illegible] - Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei [illegible] palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 3 1[2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle [illegible] alle 4 pom ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore ant. alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com[illegible] di Piazza, a via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - [illegible], aperte [illegible], giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - [illegible], dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato nella provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible], palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Ciai.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del [illegible]
Distretto militare di Roma, via [illegible] del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.
Per a quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

AVVISO

Si diffida chiunque a non pagare altrimenti obbligazioni e cambiali all'ordine di **Serafino Riccini**, essendo state ritenute arbitrariamente insieme ad altri mobili, biancheria e, valori, carte, ecc. da Luigi Salomonsohn e Balduino Pucci, sedicenti rappresentanti della D.tta Carlo Wedekind e C.o fin dal 12 Agosto p. p.

Roma 1 Settembre 1881.

SERAFINO RICCINI

L'ANNUNZIATORE

degli impieghi vacanti del Regno in Italia Periodico Settimanale L. 4,50 Settem. 1881 al 30 giugno 1882 in *vaglia postale* alla Direzione FANO Marche. — Rifiutansi abbonamenti a termine diverso.

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture, per i capelli e la Barba. 1. Boul Bonne Nouvelle *Paris*.

Depositari: Milano A. Manzoni e C., Roma A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi n. 6 — Giardino di Flora, corso 348 — Riccò S. Lorenzo in Lucina 7. (2)

DIZIONARIO
GEOGRAFICO POSTALE
DEL REGNO D'ITALIA

compilato dalla Direzione Generale delle R. Poste contenente tutte le Provincie, Circondari, Comuni, frazioni dei Comuni, Uffici postali e Popolazione.

Indispensabile a qualunque amministrazione tanto pubblica che privata.

Un grosso Volume di pag. 736 a due colonne;

PREZZO L. 10

Si spedisce franco di Posta raccomandato mediante vaglia di L. 10 indirizzato all'Editore EDOARDO PERINO Libraio, Piazza Colonna 358, Roma.

PER SOLE LIRE 10 si spediscono 2 magnifiche *Lampade a petrolio* con piedistallo di cristallo Strafort, macchina prussiana, Cappellotto del diametro di m. 0,18 1[2 con tubo tutto decorato ed anche, desiderandolo con globo smerigliato e inciso per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da rottura - contro vaglia postale ad *Ignazio Brod*, piazza Castello 15. Torino.

N. B. Ordinandone una sola, inviare L. 5.50.

CITTA' DI BRESCIA
COLLEGIO MUNICIPALE PERONI

Il Municipio apre il 1. novembre p. v. un **Convitto** con **Scuole Elementari** ed una **Scuola Commerciale Internazionale** nell'ameno, salubre antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola internazionale è divisa in 6 anni: (i due primi costituiscono il Corso preparatorio) e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta pei Convittori della Scuola Elementare è di L. 550, pei Convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola Commerciale L. 600, per quelli della Scuola internazionale di Commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie — La Direzione del Collegio darà, richiesta, maggiori informazioni.

Pel Sindaco **Prof. T. PERTUSATI**

Recente Pubblicazione

MANUALE DEL MINATORE con un appendice sul l'impiego simultaneo nelle mine e nel tunnels della perforazione meccanica e delle Dinamiti Nobel, per *F. Barbe*; traduzione dell'*Ing. Luigi Trevellini*.
Prezzo L. 1,50.

L'IX COMANDAMENTO
Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI
Un bel volume di 350 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA
Nuovo Romanzo di VERGA
Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD
Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo lire 1,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi del'Opinione via del Seminario 87, Roma.

ANNO VI **MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO** ANNO VI
GAZZETTA DEI TRAMVIA
Organo degli interessi materiali del Regno d'Italia

Si pubblica settimalmente in 12 pagine formato a tre colonne, contiene tutti gli avvisi d'asta di forniture del Ministero della Marina e della Guerra, non chè l'elenco di tutti i brevetti d'invenzione accordati in Italia, in Francia, in Austria — Ungheria ed in Germania. Pubblica una cronaca completa del movimento dei Tramvia in Italia.

Per abbonamenti dirigersi in Roma — Passeggiata di Ripetta p. 16 per un Anno L. 12 sei mesi L. 6.

CONTRO:
le flatuosità
le agrezze di stomaco
l'emorroide
la stitichezza
le malattie del fegato e della bile
il sangue viziato
l'affluenza di sangue verso la testa ed il petto

Preparato esattamente conforme alla prescrizione medicinale

BRANDT PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH.

ELEMENTI PRINCIPALI:
estratti d'erbe svizzere medicinali
Più efficaci e miglior mercato che tutte le acque minerali
Si prendono facilmente
Azione dolce
S'impiegano con vantaggio per gli ammalati di qualunque età
Assolutamente innocue

Le farmacie indicate mandano *gratuitamente* a chi ne fa domanda, un prospetto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio. Domandare espressamente le **Pillole svizzere del Farmacista RICH. BRANDT**, vendute in scatole metalliche contenenti 50 pillole a fr. 1 25 ed in scatole più piccole, per saggio, contenenti 15 pillole a 50 centesimi. Ciascuna *scatola* delle vere **Pillole svizzere**, dev'essere rivestita coll'etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso, e portare la firma del fabbricante.

Deposito generale per tutta l'Italia: A. JANSSEN, farmacista, 19, via dei Fossi, Firenze.

Deposito a Roma presso: *G. Baker e C.* piazza di Spagna, 42, e *Nic. Sinibarghi*, via de'Condotti.

Albergo CLARIDGE
in LONDRA

Quest'albergo viene ora condotto dalla vecchia e distinta Direzione, epperciò il pubblico viene rispettosamente informato che questo grandioso e ben conosciuto Palazzo, patronizzato da tutte le Altezze Reali od Imperiali d'Europa, non è affatto eccessivo in prezzi e pareggia qualsiasi altro albergo.

Sarà immediatamente evasa qualsiasi domanda d'informazione scrivendo ai Direttori: Co.m et M.rs Pragnell (nee Miss James.

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. - Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Sig. Farmacisti e depositi annunciati.

VILLEGGIATURA — Affittasi in Marino un quartierino di N. 4 stanze e cucina mobiliato; in ridente posizione, vista sulla campagna. Per trattative dirigersi Passeggiata Ripetta 16.

PARIGI GRANDE HOTEL MIRABEAU
8 Rue de la Paix
albergo di 1° ordine per famiglie, il più bel cortile in Parigi, grandi e piccoli appartamenti, da fr. 10, camere da fr. 5 per giorno in su. — Bellissima posizione.

Società Rubattino
SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1[2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1[2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 Aprile 1881 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1[2 pom. e domenica a mezzogiorno
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1[2 pom.
» **Cagliari** tutti lunedì alle 5 1[2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì; e tutti i mercoledì a mezzogiorno direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 8 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 9 pom.
» **Maddalena** tutti martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 8 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE		MEDAGLIE	
Napoli	1853	Parigi	1867
Firenze	1861	Napoli	1871
Londra	1862	Vienna	1873
Foggia	1865	Portici	1875
		Caserta	1879

GUPPY & C.
INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, grano, sommacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.

PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI.

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA, DI A. BIART
Tradotte da G. DE-CASTRO

Un elegante volume in 8 grande di pagine 216, riccamente illustrata da 24 incisioni stampate a parte.

Contiene 26 conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega a' suoi figliuoletti i fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia.

Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione Può servire come strenna e riescire graditissimo dono.

Prezzo L. 4. *Legato in tela e oro per regalo e per premio L. 5,50.*

CARI FANCIULLI
APOLOGHI, PARABOLE, E RACCONTI
originali e tradotti di MARIA VIANI-VISCONTI

Un volume in 8 grande, stampato colla massima cura, abbellito da 62 incisioni. È una raccolta interessante di esempi di morale e di virtù, un libro che allieta la mente e intenerisce il cuore.

Prezzo L. 4. *Legato in tela e oro per regalo e per premio, L. 5,50.*

Presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale
L'OPINIONE
TROVANSI VENDIBILI I SEGUENTI LIBRI:

E. Treves e G. Strafforello. Dizionario universale di Geografia, Storia e Biografia, 2 volume di 1200 pagine ciascuno. . . . . L. 40 —

Boccardo. Dizionario Universale di Economia pol., Commercio, 2 vol. di 1200 pagine ciascuno . . . . . . » 40 —

M. Lessona e C. A. Valle. Dizionario Universale di Scienze. Lettere ed Arti, 1 vol. di 1600 pag. . . . . . . » 25 —

Album della Sacra Bibbia. Con 230 incisioni di G. Dorè, volume riccamente rilegato in tela . . . . » 60 —

L'Italia. Viaggio pittoresco dall'Alpi all'Etna, 1 vol. con gran numero d'incisioni nel testo e separate di pag. 560 » 40 —

Barone di Hübner. Passeggiata intorno al mondo con 385 incisioni e 77 tavole staccate dal testo, 1 vol. di 600 pag. form. in sesto. » 50 —

L. Chirtani. L'arte attraverso ai secoli, 1 vol. di oltre 500 pagine, con 552 incisioni e 68 tavole staccate dal testo, form. in sesto . . . . . . » 35 —

V. Kaden. La Svizzera, 1 vol. di oltre 500 pag. illus. da Carama con 382 incisioni e 64 tavole staccate dal testo, formato in sesto. . . . . . . » 35 —
Idem riccamente legato . . . . » 50 —

Ariosto. Orlando Furioso, illus. da Gustavo Dorè con prefazione di G. Carducci, 1 vol. in sesto di 640 pag. splendida edizione, sfarzosamente legato . . . » 100 —

F. Wey. Roma, Descrizione e Ricordi 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 185 incisioni e 68 tavole staccate dal testo L. 35 —

L. Rousselet. L'India, 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 303 incisioni e 80 tavole staccate dal testo. » 40 —

C. Davillier. Viaggio in Spagna, 1 vol. di oltre 600 pag. illus. da oltre 300 disegni di G. Dorè e rilegato » 25 —

Dixon ed altri. La Russia, 1 vol di re 400 pag. con 397 incisioni . . . . » 10 —

Luigi Figuier. Meraviglie dell'Industria. - Lo zucchero, la carta, la carta da tappezzare, 1 vol. illustrato da 164 incisioni. . . . . . . » 6 —
Id. Id. Il vino e la birra, opera illustrata da 149 incisioni. . . . . » 5 —
Id. Id. Il pane e la farina, con 131 incisioni . . . . » 5 —
Id. Id. Il vetro e le porcellane con 280 incisioni . . . . » 5 —
Id. Id. Il sapone, il sale, zolfo, con 146 incisioni. . . . . » 5 —
I volumi delle meraviglie dell'Industria si trovano anche elegantemente legati.

Vari Autori. Viaggi celebri alla ricerca delle sorgenti del Nilo, 1 vol. ill. di oltre 800 pag . . . . » 10 —
Idem elegantemente legato . . . . . » 15 —

Vari Autori. In mezzo ai Ghiacci, Viaggi celebri al Polo Nord, 1 vol. di 600 pag. illustrato con 353 incisioni ed 1 carta delle regioni polari secondo le ultime scoperte . . . . »
Idem elegantemente legato . . . . »

Spedire vaglia o lettera raccomandata coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87, Roma.